

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 1089 e 1089 bis-A)

## RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE CONTI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 14 giugno 1960*

(V. Stampato n. 1973)

**presentato dal Ministro del Bilancio e ad interim del Tesoro**

(TAMBRONI)

TRASMESO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA

IL 20 GIUGNO 1960

Comunicata alla Presidenza il 7 luglio 1960

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961

## INDICE

I.	-- PREMESSA . . . . .	Pag.	3
II.	— CONSIDERAZIONI GENERALI . . . . .		4
III.	— SINTESI DELLE SPESE . . . . .		4
IV.	— PERSONALE E SERVIZI . . . . .		6
V.	— AMMINISTRAZIONE DEI SERVIZI PER LA FINANZA LOCALE . . . . .		8
VI.	— CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA . . . . .		15
VII.	— AMMINISTRAZIONE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERA- RIALI . . . . .		15
VIII.	— AMMINISTRAZIONE DELLE TASSE E DELLE IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI . . . . .		19
IX.	— AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO . . . . .		22
X.	— AMMINISTRAZIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE . . . . .		24
XI.	— AMMINISTRAZIONE DELLA FINANZA STRAORDINARIA . . . . .		27
XII.	— AMMINISTRAZIONE DELLE DOGANE E DELLE IMPOSTE DI FAB- BRICAZIONE . . . . .		28
XIII.	— SERVIZI DEL LOTTO, DELLE LOTTERIE E DELLE ATTIVITA' DI GIUOCO . . . . .		30
XIV.	— . . . . .		31
	DISEGNO DI LEGGE . . . . .		32

## I. — PREMESSA

ONOREVOLI SENATORI. — Ancora una volta dovendo porre la nostra attenzione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze dobbiamo, per prima, rispondere ad una domanda che istintivamente sorge in noi: dobbiamo ed unicamente dissertare sulle spese che nello stato di previsione danno corpo ai capitoli dal numero 1 al numero 299, od anche dei compiti demandati all'amministrazione finanziaria compiti che trovano, nelle risultanze, la loro espressione rappresentativa nei capitoli 1-299 dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro?

È la realtà delle cose che ancora una volta tenta di prendere la mano, è la sostanza che vorrebbe trionfare sulla forma.

Il problema sarebbe forse risolto una volta che in un'unica relazione si ci occupasse e dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, ove possibile, e possibile potrebbe essere, e dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro.

Il problema sarebbe superato anche ove si addivenisse ancora alla unione dei due Ministeri del tesoro e delle finanze, così come proposto in sede di discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 (1979) avanti la 5ª Commissione bilancio e partecipazione statali della Camera dei deputati dall'onorevole Pella il quale dopo essersi soffermato sui nuovi compiti del Ministero del bilancio e della Ragioneria generale dello Stato così in proposito si esprime: « e qui la tentazione potrebbe essere forte di arrivare a qualche ulteriore passo in avanti per quanto riguarda la struttura del Governo e dei diversi dicasteri (tanto più che c'è in materia un disegno di legge all'esame del Senato e forse si è ancora in tempo ad esaminarlo in questa più ampia visione) ». Il Ministero del bilancio si aggregerebbe la Ragioneria generale dello Stato e forse potremmo anche affidargli l'istituto centrale di statistica e poi anche tutta

una serie di altri organismi che al Ministero del bilancio possono essere collegati.

Avremmo un Ministero delle partecipazioni, un Ministero delle finanze, un Ministero del tesoro. Io lo so che le esigenze della politica portano più ad aumentare il numero dei dicasteri che non a ridurlo. Ma proviamo un po' a riflettere se non sarebbe il caso, dopo aver portato la Ragioneria generale dello Stato al Bilancio di portare al Ministero delle partecipazioni statali il demanio dello Stato, in modo che il Ministero delle partecipazioni — che potrebbe essere poi il Ministero delle partecipazioni statali e del demanio — sia il Ministero del patrimonio dello Stato; ci sarebbe un criterio di organicità in tutto questo.

Se però il Ministero del tesoro dovesse perdere la Ragioneria generale dello Stato e il Ministero delle finanze dovesse perdere il Demanio si potrebbe suggerire un'ulteriore innovazione nel senso di mettere assieme questi due Ministeri in un unico Ministero delle finanze. Cosicchè avremmo tre Ministeri: quello del bilancio, con funzioni di coordinamento e di direzione della politica economica, quello delle partecipazioni e del demanio (che si sarebbe arricchito appunto del demanio) ed inoltre un Ministero delle finanze, che finirebbe per accogliere quello che resta del Ministero delle finanze e del Ministro del tesoro.

\* \* \*

Intervenendo nella discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero il collega Fortunati disse di non essere d'accordo con la tesi Pella e che, comunque, in ogni caso, bisognerebbe essere prudenti circa la fusione dei due Ministeri; espresse l'avviso che riordinando i Ministeri si dovrebbe fare in modo di poter presentare un disegno di legge unico per il bilancio con una tabella riassuntiva (non scheletrica come quella attuale) relativa alla scelta generale del volume e alla ripartizione delle entrate e delle spese e che i singoli bilanci dovrebbero contenere non solo la parte relativa alla spesa, ma anche una parte relativa alle entrate derivanti dalle singole loro attività.

## II. — CONSIDERAZIONI GENERALI

Nostro compito particolare è, comunque, quello di occuparci delle spese del Ministero delle finanze, anche per un obbligato ossequio al principio della divisione del lavoro, ma più perchè i problemi riferentisi alle entrate sono stati posti in luce nella bella relazione del senatore Mott.

Ma dovendo osservare quanto si spende, come si spende, per chi si spende, non è possibile distrarci ed anche, indirettamente, in parte, non occuparci dell'amministrazione finanziaria e della sua funzionalità, tema questo collegato con l'altro più vasto e generale dell'amministrazione pubblica e della sua funzionalità oggetto oggi di tanti studi e di tante preoccupazioni, dato l'aumento dei pubblici affari, l'intervento dello Stato nei più diversi settori dell'attività economica e sociale; l'aumento della popolazione; l'invecchiamento delle strutture e dei metodi. E

d'altronde è facile il rilevare che non è possibile distrarci dal tema fondamentale collegato con l'amministrazione finanziaria, perchè se la politica di sviluppo non si manifesta soltanto attraverso l'aumento dei consumi e la moltiplicazione dei posti di lavoro, ma attraverso una trasformazione delle strutture economiche esistenti avendo lo Stato per principale protagonista, è, pur sempre, lo strumento fiscale a disposizione dello Stato il mezzo d'intervento più classico.

## III. — SINTESI DELLE SPESE

La nota preliminare ci avverte che lo stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio 1960-61, presenta spese effettive per milioni 400.069,7, e, spese per « movimento di capitali » per milioni 680,7. E che tali previsioni, poste a raffronto con quelli iniziali del corrente esercizio, si riassumono come appresso:

	Previsioni 1959-60	Prvisioni 1960-61	Differenze
<i>Spese effettive:</i>	(milioni di lire)		
Ordinarie . . . . .	352,925,8	395,543,2	+ 42.617,4
Straordinarie . . . . .	4.855,5	4.526,5	— 329 —
	357.781,3	400.069,7	+ 42.288,4
Spese per movimento di capitali . . . . .	670,3	670,3	—
	358.451,6	400.740 —	+ 42.288,4

Va peraltro posto in evidenza che, con riferimento a provvedimenti legislativi in corso che rientrano nella competenza del Ministero, sono stati accantonati negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro milioni 12.116,2 per la parte effettiva. Tenuto conto di ciò, le spese di pertinenza del Ministero

delle finanze ammontano in sostanza, a milioni 412,185,9 per la parte effettiva ed a milioni 670,3 per il movimento di capitali.

Nel seguente prospetto, si riportano i dati dello stato di previsione quali risultano distintamente per ciascuno dei gruppi di oneri e per le singole rubriche di bilancio:

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE EFFETTIVE	Oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi		Spese per devoluzioni di quote di entrate erariali	Spese aventi relazione con le entrate	Altre spese diverse	TOTALE
	Spese per il personale	Spese per i servizi				
(milioni di lire)						
<i>Ordinarie:</i>						
Spese generali . . . . .	6.062,9	813 -	—	—	—	6.875,9
Debito vitalizio . . . . .	21.625 -	—	—	—	—	21.625 -
Amministrazione dei servizi per la finanza locale . .	6,3	3,2	115.172,7	1 -	—	115.183,2
Amministrazione dei monopoli . . . . .	5,7	11,5	22,7	150 -	—	189,9
Servizi del lotto e lotterie .	41 -	24,1	—	21.759,5	—	21.824,6
Corpo della Guardia di finanza . . . . .	31.739,3	5.589 -	—	—	—	37.328,3
Amministrazione del catasto	12.908,9	1.111 -	—	—	—	14.019,9
Amministrazione delle tasse	15.800,4	819,5	66.850 -	40.920 -	115 -	124.504,9
Amministrazione del demanio . . . . .	200 -	1.518,3	—	25 -	—	1.743,3
Amministrazione delle imposte dirette . . . . .	14.170,4	1.454,5	—	4.550 -	—	20.174,9
Amministrazione della finanza straordinaria . .	22,1	8,5	—	—	—	30,6
Amministrazione delle dogane . . . . .	8.925,9	671,9	—	22.445 -	—	32.042,8
<b>Totale delle spese ordinarie .</b>	<b>111.507,9</b>	<b>12.024,5</b>	<b>182.045,4</b>	<b>89.850,5</b>	<b>115 -</b>	<b>395.543,3</b>
<i>Straordinarie:</i>						
Servizi del lotto e lotterie .	—	—	—	—	12 -	12 -
Corpo della guardia di finanza . . . . .	—	0,1	—	—	53,1	53,2
Amministrazione del catasto	—	950 -	—	—	—	950 -
Amministrazione delle tasse	—	—	900 -	40 -	—	940 -
Amministrazione del demanio . . . . .	—	1 -	—	—	—	1 -
Amministrazione delle imposte dirette . . . . .	—	60 -	0,2	480 -	—	540,2
Amministrazione della finanza straordinaria . .	8 -	10 -	—	2.007 -	—	2.025 -
Amministrazione delle dogane . . . . .	4,2	0,8	—	—	—	5 -
<b>Totale delle spese straordinarie . . . . .</b>	<b>12,2</b>	<b>1.021,9</b>	<b>900,2</b>	<b>2.527 -</b>	<b>65,1</b>	<b>4.526,4</b>
<b>Totale generale . . . . .</b>	<b>111.520,1</b>	<b>13.046,4</b>	<b>182.945,6</b>	<b>92.377,5</b>	<b>180,1</b>	<b>400.069,7</b>

Illustrate come sopra le più rilevanti voci di spese, si espongono qui di seguito, sempre per la parte effettiva, le principali cause che hanno determinato l'incremento netto di milioni 42.288,4, rispetto alle previsioni del corrente esercizio finanziario.

Detto incremento è determinato dall'applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi o dalla incidenza di leggi preesistenti (+ milioni 15.800,8) e dalla necessità di adeguare le dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione (+ milioni 26.487,6).

Le spese di personale presentano un aumento di milioni 10.934,1 dovuto:

per milioni 9.475 -, all'incidenza di provvedimenti legislativi [ (legge 27 maggio 1959, n. 324, concernente miglioramenti economici al personale statale (+ milioni 6.989,7), legge 11 giugno 1959, n. 353, concernente il nuovo inquadramento dei sottufficiali delle FF. AA. e dei Corpi di Polizia (+ milioni 1.405), legge 23 maggio 1959, n. 189, concernente l'ordinamento del Corpo della Guardia di Finanza (+ milioni 1.076,1), legge 24 luglio 1959, n. 693, concernente la proroga dell'autorizzazione concessa al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali (+ milioni 4,2)]; per milioni 108 a una diversa classificazione delle spese relative ai compensi per speciali incarichi e alle remunerazioni agli operai giornalieri e per milioni 1.351,1 all'adeguamento dei fabbisogni.

L'aumento netto di milioni 242,4 nelle spese per i servizi è determinato:

dalla legge 24 luglio 1959, n. 693, concernente la proroga dell'autorizzazione concessa al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali (+ milioni 0,8) e dall'adeguamento dei fabbisogni (+ milioni 349,1) e dalla detta diversa classificazione di spesa (— milioni 108).

Passando poi, alle spese per devoluzioni di quote di entrate erariali, l'incremento netto di milioni 18.825,5 è determinato:

dalla legge 27 maggio 1959, n. 398 che abolisce la devoluzione di quota delle tasse su apparecchi ed accessori radio elettrici alla Società concessionaria del servizio delle ra-

dioaudizioni (— milioni 2.520); dalla legge 18 dicembre 1959, n. 1079 che prevede la attribuzione ai comuni di quote del provento dell'imposta generale sull'entrate riscosse sui vini mosti e uve nonchè sul bestiame (+ milioni 8.700) e dalla necessità di adeguare gli stanziamenti di bilancio ai previsti maggiori introiti cui vanno commisurate le dotazioni di spesa (+ milioni 12.645,5).

Quanto poi alle spese aventi relazione con l'entrata, l'aumento netto di milioni 12.286,5 è determinato:

dalla legge 27 maggio 1959, n. 360 relativa alla restituzione del diritto erariale sul gas metano confezionato in bombole (+ milioni 145); e dalla necessità di adeguare le dotazioni del nuovo esercizio alle previste maggiori occorrenze della gestione (milioni 12.141,5).

\* \* \*

Esposto quanto sopra sulle spese effettive, relativamente a quelle per « movimento di capitali » va precisato che le spese per lo esercizio 1960-61 risultano dello stesso ammontare complessivo di quelle dell'esercizio 1959-60 (milioni 670,3) e riguardano per milioni 670,2 partite compensative con l'entrata e per milioni 0,1 estinzione di debiti.

\* \* \*

Così illustrate le previsioni di spesa per l'esercizio 1960-61, è di notevole rilievo precisare quanta parte di essa — destinata a spese di carattere produttivo, e cioè a spese di investimento — contribuisca al potenziamento dell'economia nazionale.

#### IV. — PERSONALE E SERVIZI

La spesa che riguarda il personale dei servizi è quella che merita maggiore attenzione, giacchè i 124.566,5 milioni per il personale ed i servizi dicono, in effetto, il costo della attività dell'amministrazione finanziaria, nel mentre 182.945,6 milioni rappre-

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sentano le devoluzioni di quote di entrate erariali, e, i 92.377,5 milioni le spese in relazione con le entrate.

È già stato fatto dal relatore alla Camera uno sguardo alle variazioni in aumento della spesa del Ministero delle finanze per gli esercizi dal 1958-59 al 1960-61, come appresso:

*Stato di previsione  
della spesa del Ministero delle finanze  
Esercizio finanziario 1958-59-1960-61*

(in milioni di lire)

Esercizio finanziario	Oneri di personale	Oneri per servizi	Oneri in relazione alle entrate	Totale
1958-59 . .	96.190	11.770	228.993	336.953
1959-60 . .	100.586	12.804	244.391	357.781
1960-61 . .	111.520	13.046	275.503	400.070

Si può osservare, dai dati su esposti, come gli oneri per il personale, in attività di servizio ed in quiescenza, sia aumentato, negli ultimi due esercizi presi in esame, del 16 per cento, contro un aumento del 19 per cento, nello stesso periodo, di tutte le spese di tale Ministero.

Ne deriva, quindi, una minore incidenza delle spese per il personale rispetto al complesso delle spese: 28,5 per cento nel 1958-1959; 28,1 per cento nel 1959-60 e 27,9 per cento nel prossimo bilancio da approvare.

Gli oneri per i servizi sono aumentati, invece, in tale periodo, del solo 11 per cento, rappresentando essi poco più del 3 per cento di tutte le spese effettive di questo Ministero.

Non ci sembra inutile raffrontare, ai fini delle conclusioni alle quali dobbiamo arrivare, le spese del Ministero delle finanze con quelle di tutti gli altri Ministeri.

*Previsioni di spesa  
Esercizio finanziario 1958-59-1960-61*

(in milioni di lire)

Esercizio finanziario	Ministero delle finanze	Altri Ministeri	Totale
1958-59 . .	336.953	2.932.816	3.269.769
1959-60 . .	357.781	3.115.867	3.473.648
1960-61 . .	400.070	3.526.779	3.926.849

Si può notare come di fronte all'aumento del 19 per cento delle spese del Ministero delle finanze vi è un aumento del 20 per cento nelle spese di tutti gli altri Ministeri.

L'incidenza percentuale delle spese del Ministero oggetto del nostro esame risulta pari a poco più del 10 per cento di tutte le spese effettive dello Stato.

In particolare le spese inerenti il personale sono state, negli ultimi tre esercizi finanziari:

*Spese di personale nello stato di previsione del Ministero delle finanze e di tutti gli altri Ministeri negli ultimi tre esercizi finanziari.*

(in milioni di lire)

Esercizio finanziario	Ministero delle finanze	Altri Ministeri	Complessive
1958-59 . .	96.190	991.587	1.087.777
1959-60 . .	100.586	1.021.338	1.121.924
1960-61 . .	111.520	1.157.863	1.269.383

Di fronte ad un aumento del 16 per cento delle spese per il personale finanziario, fa riscontro un aumento del 17 per cento per il personale di tutti gli altri Ministeri.

Il personale finanziario incide, quindi, su tutte le spese per tale titolo per meno del 9 per cento.

Ora nel mentre le entrate tributarie dal 1947-48 sono passate di 342,8 miliardi di 3.017,5 miliardi dell'esercizio in corso e di 3.417,5 miliardi dell'esercizio 1960-61, gli organici dell'amministrazione sono ancora quelli del 1947; è necessario, quindi, promuovere un'iniziativa legislativa ai fini di poter adeguare gli organici dell'amministrazione finanziaria alle nuove esigenze che sono venute a determinarsi in relazione agli accresciuti compiti dei vari uffici, sia centrali che periferici.

Si prospetta la necessità di emanare il nuovo regolamento per il personale appartenente all'amministrazione finanziaria considerando che quello vigente venne emanato con regio decreto 23 marzo 1933, n. 185, di sanzionare una ulteriore perequazione del trattamento economico, con particolare riferimento agli assegni personali, diritti e compensi, di cui al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 869, che hanno determinato sensibili ed ingiustificate differenziazioni di trattamento fra i personali appartenenti ai diversi ruoli dell'amministrazione; di provvedere a mettere sullo stesso piano gerarchico gli intendenti a quello raggiunto in questi anni, dai capi degli altri uffici provinciali. Diversamente si vedrebbe accentuarsi la tendenza da parte dei funzionari a trasferirsi in carriere che offrono migliori prospettive

di avanzamento o che si presentino più ri-numerative (Magistratura, Corte dei Conti, Amministrazione dell'interno, del tesoro eccetera).

I capitoli 1/36 delle spese generali della previsione di 6.317.005.000 lire dell'esercizio in corso passano a 9.875.900.000 con un aumento di 558.895.000 e i capitoli 37-39 del credito vitalizio e trattamenti similari passano da lire 19.320.000.000 a lire 21 miliardi 625.000.000 con un aumento di lire 2 miliardi 305.000.000.

#### V. — AMMINISTRAZIONE DEI SERVIZI PER LA FINANZA LOCALE

(Capitoli 40-50)

I capitoli 40-50 dicono una spesa complessiva prevista in lire 115.183.218.000, anzichè 107.229.843.000 dell'esercizio in corso, con un aumento così di lire 7.953.370.000. Ma soltanto i capitoli 40, 41, 42, 43, 44, 45, 50 riguardano spese dell'amministrazione finanziari (direzione generale dei servizi per la finanza locale), perchè i capitoli 46, 47, 48, 49, le somme corrisposte ai comuni e alle provincie per le causali nei capitoli indicate e per la somma complessiva di lire 115 miliardi 172.748.000.

Per avere il quadro complessivo delle entrate e delle spese dei Comuni e delle Provincie secondo i dati dei consuntivi 1958, 1959 riproducono i seguenti prospetti:



PROSPETTO N. 1

## ENTRATE EFFETTIVE DEI COMUNI

(in milioni di lire)

ENTRATE TRIBUTARIE	ANNO 1958	ANNO 1959
a) <i>Tributi riscossi mediante ruoli:</i>		
Sovrimposte terreni . . . . .	35.972	40.833
Addizionale sui redditi agrari . . . . .	4.986	5.787
Sovrimposte fabbricati . . . . .	13.906	16.852
Imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni . . . . .	50.533	65.296
Contributo fognatura . . . . .	1.069	2.522
Imposta sul valore locativo . . . . .	2.133	2.226
Imposta di famiglia . . . . .	64.881	71.328
Imposta sul bestiame . . . . .	9.155	9.977
Imposta di patente . . . . .	1.429	1.508
Imposta sui cani . . . . .	2.284	2.339
Imposta sulle vetture . . . . .	407	381
Imposta sui domestici e sui pianoforti . . . . .	62	49
Imposta sui bigliardi . . . . .	328	339
Imposta di licenza . . . . .	3.304	3.595
Imposta sulle macchine per caffè espresso . . . . .	962	1.045
Imposta sulle insegne . . . . .	2.994	3.264
Contributi di miglioria . . . . .	77	228
Contributo speciale di cura . . . . .	693	757
Tassa raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani interni . . . . .	5.867	7.448
Prestazioni d'opera in natura e in denaro . . . . .	1.173	1.192
Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche . . . . .	1.603	2.470
b) Imposta di consumo . . . . .	188.209	203.382
<b>TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE . . . . .</b>	<b>392.027</b>	<b>442.818</b>
Quota compartecipazione a tributi erariali sugli spettacoli . . . . .	21.480	21.500
Quota di compartecipazione I.G.E. . . . .	48.449	48.648
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>69.929</b>	<b>70.148</b>
<b>TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE E COMPARTECIPAZIONI . . . . .</b>	<b>461.956</b>	<b>512.966</b>
<b>ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE</b>		
Contributi consolidati di utenza stradale . . . . .	68	68
Redditi patrimoniali ed utili dei servizi municipalizzati . . . . .	35.489	42.537
Altre entrate . . . . .	110.336	129.643
<b>TOTALE ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE . . . . .</b>	<b>145.893</b>	<b>172.248</b>
<b>TOTALE ENTRATE EFFETTIVE . . . . .</b>	<b>607.849</b>	<b>685.214</b>
<b>MOVIMENTO DI CAPITALI . . . . .</b>	<b>338.294</b>	<b>412.057</b>
	<b>946.143</b>	<b>1.097.271</b>

PROSPETTO N. 2

## SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

(in milioni di lire)

	ANNO 1958	ANNO 1959
SPESE EFFETTIVE		
Spese generali . . . . .	262.642	271.562
Polizia, sanità ed igiene . . . . .	167.813	216.080
Opere pubbliche . . . . .	137.963	161.733
Pubblica istruzione . . . . .	90.989	121.778
Assistenza e beneficenza pubblica . . . . .	83.440	90.636
Oneri patrimoniali . . . . .	73.770	86.581
Sicurezza pubblica e giustizia . . . . .	10.753	14.349
Agricoltura . . . . .	1.600	2.391
Culto . . . . .	911	1.291
Spese varie . . . . .	5.307	5.896
	<hr/>	<hr/>
TOTALE SPESE EFFETTIVE . . . . .	835.188	972.297
	<hr/>	<hr/>
MOVIMENTO DI CAPITALI . . . . .	110.955	124.974
	<hr/>	<hr/>
	946.143	1.097.271
	<hr/>	<hr/>
Debiti esistenti alla fine dell'anno precedente . . . . .	824.355	977.957
	<hr/>	<hr/>
Vincoli di garanzia su cespiti tributari . . . . .	63.357	75.739
	<hr/>	<hr/>

PROSPETTO N. 3

## ENTRATE EFFETTIVE DELLE PROVINCE

(in milioni di lire)

	ANNO 1958	ANNO 1959
<b>ENTRATE TRIBUTARIE</b>		
Sovrimposte terreni . . . . .	32.867	35.145
Sovrimposte fabbricati . . . . .	16.025	20.254
Addizionale 5 per cento sui redditi agrari . . . . .	5.639	5.751
Addizionale imposta industrie, commerci arti e professioni . . . . .	23.623	31.560
Tassa circolazione veicoli a trazione animale . . . . .	301	250
Contributo di migioria . . . . .	38	4
Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche . . . . .	146	143
<b>TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE . . . . .</b>	<b>78.639</b>	<b>93.107</b>
Quota di compartecipazione tasse automobilistiche . . . . .	15.164	16.260
Quota di compartecipazione al provento dell'I.G.E. . . . .	14.250	14.308
Quota di 3/5 dell'addizionale su vari tributi erariali, comunali e provinciali . . . . .	24.956	27.495
<b>TOTALE COMPARTECIPAZIONE AI PROVENTI DI TRIBUTI ERARIALI . . . . .</b>	<b>54.370</b>	<b>58.063</b>
<b>TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE E COMPARTECIPAZIONE . . . . .</b>	<b>133.009</b>	<b>151.170</b>
<b>ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE</b>		
Contributo consolidato di utenza stradale . . . . .	58	58
Rendite patrimoniali . . . . .	3.045	3.522
Concorsi e rimborsi dello Stato e di altri enti . . . . .	15.335	18.747
Altre . . . . .	9.282	6.276
<b>TOTALE ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE . . . . .</b>	<b>27.720</b>	<b>28.603</b>
<b>TOTALE ENTRATE EFFETTIVE . . . . .</b>	<b>160.729</b>	<b>179.773</b>
<b>MOVIMENTO DI CAPITALI . . . . .</b>	<b>38.678</b>	<b>50.451</b>
	<b>199.407</b>	<b>230.224</b>

PROSPETTO N. 4

## SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

(in milioni di lire)

	Anno 1958	Anno 1959
SPESE EFFETTIVE		
Opere pubbliche . . . . .	58.748	74.757
Assistenza e beneficenza . . . . .	60.510	65.485
Spese generali . . . . .	26.668	29.241
Oneri patrimoniali . . . . .	12.698	15.398
Pubblica istruzione . . . . .	11.700	12.710
Sanità ed igiene . . . . .	10.666	11.503
Agricoltura . . . . .	3.211	3.810
Spese varie . . . . .	1.274	2.170
<b>TOTALE SPESE EFFETTIVE . . . . .</b>	<b>185.475</b>	<b>215.074</b>
<b>MOVIMENTO DI CAPITALI . . . . .</b>	<b>13.932</b>	<b>15.150</b>
<b>TOTALE SPESE EFFETTIVE E PER MOVIMENTO DI CAPITALI . . . . .</b>	<b>199.407</b>	<b>230.224</b>
<b>Debiti esistenti alla fine dell'anno precedente . . . . .</b>	<b>132.323</b>	<b>166.682</b>
<b>Vincoli di garanzia su cespiti tributari . . . . .</b>	<b>15.188</b>	<b>16.839</b>

Dai quali si rileva che l'attività finanziaria dei Comuni e delle Province ha segnato un ulteriore incremento, sia delle entrate che delle uscite, ciò, però, non sempre è la conseguenza della espansione dei compiti degli enti locali e del reddito individuale e all'aumentato volume delle spese non si ha di contro una agevole espansione delle entrate, sicchè, in molti casi, nonostante gli interventi dello Stato, non è possibile trovare un equilibrio.

Facendo un raffronto con gli elementi di anteguerra e quelli attuali, si nota che tra l'anno 1938 e l'anno 1959 le entrate effettive delle Province hanno raggiunto il livello di 130 volte e quello delle uscite effettive di 155 volte. Per i Comuni tale livello è di 114

volte per le entrate e di 154 volte per le uscite effettive.

Le uscite effettive dei Comuni e delle Province che nel 1938 vennero accertate in 7 miliardi e 708 milioni sono salite:

- nel 1958, a 852.194.000.000;
- nel 1957, a 962.006.000.000;
- nel 1958, a 1.020.663.000.000.

E per l'anno 1959 sulla base di risultanze provvisorie risultano di lire 1.187 miliardi.

Le cause principali che concorrono a determinare l'aumento delle spese sono:

- a) miglioramenti economici al personale e relativo aumento degli oneri riflessi (contributi previdenziali ed assistenziali, ecc.);

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- b) accresciuto costo dei servizi;
- c) disavanzi tra le più importanti aziende municipalizzate;
- d) aumento degli oneri patrimoniali per l'ammontare dei debiti contratti per il pareggio dei bilanci;
- e) attuazione di programmi di lavori pubblici non sempre proporzionati alla possibilità finanziaria dell'ente.

Anche le entrate effettive hanno segnato nell'ultimo quadriennio un notevole incremento; di fronte ai 7 miliardi e 373 milioni del 1938, si hanno:

nel 1956 . . .	666.642.000.000;
nel 1957 . . .	721.978.000.000;
nel 1958 . . .	768.578.000.000.

Nell'anno 1959, sulla base di risultanze provvisorie, esse risultano di 864 miliardi e 987 milioni.

Le quote di partecipazione al provento di tributi erariali dal 1958 al 1959 sono salite:

per i Comuni da 69.929 milioni a 70.148 milioni di lire;

per le Province da 54.370 milioni di lire a 58.063, con un totale, quindi, da 124.299 milioni a 128.211.

Le entrate tributarie degli enti locali che nel 1928 erano 5.326 milioni di lire, nell'ultimo quadriennio risultano:

1956, lire 401.193 milioni;
1957, lire 442.945 milioni;
1958, lire 470.666 milioni;
1959, lire 535.925 milioni.

Ai fini di un raffronto della pressione fiscale in atto con quella del 1938, deve tenersi presente che la misura delle aliquote attualmente applicate, comprese le maggiorazioni autorizzate dalla Commissione centrale per la finanza locale e delle Giunte provinciali amministrative, secondo la rispettiva competenza, trova in più così un correttivo moderativo negli imponibili ai quali le aliquote stesse sono commisurate come, per

esempio, si verifica nel settore delle sovraimposte fondiariae, rimaste ancora ad una sola parziale rivalutazione. Va ricordato, peraltro che la legge di perequazione tributaria 11 gennaio 1951, n. 25, ebbe a disporre il blocco delle aliquote, sia per l'imposta di famiglia sia per l'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni, nonchè per la relativa addizionale provinciale, e che la legge 3 marzo 1955, n. 389, ha bloccato pure le aliquote dell'imposta sul bestiame. Imposta che a partire dal 1° gennaio del 1961 dovrebbe essere, secondo un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, abolita.

Considerando la percentuale delle uscite effettive coperte dalle entrate effettive si nota che tale percentuale è maggiore per le Province che per i Comuni.

Anni	Comuni	Province
1938	94,77	100 —
1956	76,10	88,14
1957	72,38	86,81
1958	72,77	86,65
1959	70,47	83,59

In particolare il disavanzo dei Comuni, sulla base dei preventivi 1959, risulta di 287 miliardi, contro i 227 dell'anno precedente, con un peggioramento di 60 miliardi, pari al 26,43 per cento. Anche per le Province il disavanzo previsto per il 1959 è superiore a quello del 1958: contro i 24,7 miliardi del 1958 si hanno i 35,3 miliardi del 1959, con un aumento pari al 42,91 per cento.

Va ricordato, in proposito, che mentre per gli esami precedenti lo Stato era intervenuto con larghe contribuzioni a pareggio dei bilanci degli enti locali, dall'anno 1954 è cessata la erogazione di contributi in capitale da parte dello Stato (eccettuata la concessione di limitati contributi in favore dei Comuni e delle Province disastrose da eventi atmosferici); e che a copertura degli spargi degli anni dal 1954 al 1959 si è provveduto con mutui, la cui attuazione, non con-

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sentita in vita normale dalle vigenti disposizioni, è stata autorizzata con appositi provvedimenti legislativi, da ultimo con la legge 30 luglio 1959, n. 558.

Di conseguenza l'indebitamento degli enti locali assume di anno in anno delle proporzioni sempre più imponenti ed allarmanti.

*Debiti dei Comuni e delle Provincie* (esistenti alla fine di ciascun anno in milioni di lire)

Anni	Lire
1938 . . . . .	16.249
1955 . . . . .	622.097
1956 . . . . .	793.709
1957 . . . . .	956.678
1958 . . . . .	1.144.639

La progressiva espansione delle entrate e delle spese effettive delle Provincie è posto in evidenza dalla seguente tabella:

	Entrate (in milioni)	Uscite (in milioni)
1956 . . . . .	132.881	150.763
1957 . . . . .	154.476	177.937
1958 . . . . .	168.729	185.475
1959 . . . . .	179.773	215.074

Per l'analisi delle singole voci e nei confronti per gli esercizi 1958, 1959, rimandiamo alla lettura dei prospetti n. 3 e n. 4.

Anche le entrate e le spese effettive dei Comuni risultano in continua espansione, come rilevasi dal seguente quadro:

	Entrate (in milioni)	Uscite (in milioni)
1956 . . . . .	533.761	701.431
1957 . . . . .	567.502	784.069
1958 . . . . .	607.849	835.188
1959 . . . . .	685.214	972.297

Per l'esame ed il confronto delle singole voci e per gli anni 1958, 1959, rimandiamo ai progetti n. 1 e n. 2.

\* \* \*

Nella discussione sullo stato di previsione della spesa avvenuta avanti l'altro ramo del Parlamento è stato ancora una volta auspicato che nel settore della finanza locale si avviino le amministrazioni locali all'autonomia finanziaria. Non possiamo che associarsi a tale auspicio rilevando ancora che ad un assetto concreto ed organico delle finanze locali si potrà arrivare soltanto mediante una ampia riforma *delle leggi sulla finanza locale e della legge comunale e provinciale*. Un primo passo lo si sta facendo con il noto disegno di legge già approvato dal Senato (atto n. 146) ed attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 1988). Altri hanno auspicato una revisione del « rapporto finanziario » fra Stato ed enti pubblici minori, ad evitare che tali enti continuino con un disavanzo cronico, auspicando che le sovvenzioni agli enti vengano concesse con criteri adeguati e sani; ma se si è alluso al sistema della integrazione statale in capitale per sanare i bilanci deficitari dei comuni e delle provincie si ricorda che tale sistema, e giustamente, è stato abbandonato.

Per la copertura dei disavanzi con l'assunzione di mutui, tale procedura è soggetta ad idonea disciplina che il rilascio di apposite autorizzazioni interministeriali su conforme parere delle competenti Giunte provinciali amministrative e della Commissione centrale per la finanza locale.

Per quanto si riferisce al sistema delle « compartecipazioni » degli enti locali a determinati tributi erariali, pur rilevando che l'assegnazione delle relative quote ha luogo secondo determinati criteri previste dalle vigenti disposizioni legislative che pur trovano fondamento in ragioni obiettive a seconda dei singoli tributi erariali assegnati in compartecipazioni, osserviamo che la materia può essere suscettibile di una revisione più rispondente alle essenziali necessità finanziarie degli enti locali interessati.

\* \* \*

In sede di discussione sullo stato di previsione, avanti la commissione, il senatore

Fortunati espresse l'avviso che i problemi generali del sistema tributario si dovrebbero affrontare attraverso una politica della spesa e attraverso una migliore organizzazione dei servizi, enunciando questi criteri direttivi:

1) riordinamento delle imposte indirette comunali ed erariali dovendo le seconde assorbire le prime;

2) revisione degli organismi e dei servizi che si occupano della finanza locale e nel mentre attualmente, se ne occupano e il Ministero delle finanze e il Ministero degli interni, dovrebbe occuparsene solo il Ministero delle finanze per eliminare interferenze e possibili diversità di qualificazioni;

3) tutto il personale statale dovrebbe essere altamente qualificato e tecnicamente capace e a tale personale dovrebbero essere affidati, soprattutto, i compiti di controllo sopra gli accertamenti compiuti dai comuni i quali dovrebbero provvedere all'accertamento delle imposte comunali, ma anche (a suo dire) di quelle erariali, liberando, a titolo di esempio, l'applicazione dei tributi sul reddito, da porsi di volta, in volta, dagli accertamenti catastali.

#### VI. — CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA

(capitoli 68-104, e, 275, 276)

Le spese complessive per tali capitoli ascendono da 33.689.553.500, a, 37 miliardi e 382.401.900. Con 3.692.908.400, in aumento.

In conseguenza della nuova legge di ordinamento del corpo è stata, durante l'esercizio 1959-60, completata la struttura ordinativa del corpo con:

Pistituzione di due ispettorati per l'Italia settentrionale e per l'Italia centro-meridionale;

la Costituzione dei comandi di zona di Genova e di Bologna e del Comando di Legione di Taranto.

la trasformazione dei nuclei P.T. in sede di zona in nuclei regionali P.T.

Si è provveduto a rivedere l'ordinamento dei reparti, alla creazione di un centro di psicologia, alla costituzione della sezione nuclei audiovisivi, alla costituzione di un centro studi o corsi per la formazione ed il perfezionamento del personale addetto al servizio aereo.

Con la legge 15 dicembre 1959 n. 1089 sono state estese agli ufficiali della guardia di finanza le disposizioni che hanno disciplinato in modo conforme e con nuovi criteri lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle altre armi e con il nuovo regolamento sullo avanzamento dei sottufficiali e militari di truppa si sono eliminati gli inconvenienti riscontrati in sede di applicazione delle precedenti disposizioni.

L'attività repressiva e informativa ha dato risultati di rilievo: la repressione del contrabbando e delle altre violazioni in materia di imposte indirette sui consumi (dogane, monopoli ed imposte di fabbricazione) si riassume in 35.554 denunce in confronto alle 47.903 dell'esercizio precedente.

#### VII. — AMMINISTRAZIONE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI

(Capitoli 105/132 277, 278)

I capitoli 105-132, nel complessivo ammontare delle spese, danno 14.989.865.000 lire anziché 14.027.900.000 dell'esercizio in corso, con un aumento di lire 941.965.000.

#### IL PERSONALE

Al gennaio 1960 (allegati nn. 11, 12, 13) si hanno in servizio n. 9.455 unità così ripartite:

1) *personale di ruolo*: n. 5.433 unità, di cui 325 della carriera direttiva; n. 2.545 della carriera di concetto (geometri); numero 2.382 della carriera esecutiva (assistenti, disegnatori, computisti); n. 181 della carriera ausiliaria (uscieri);

2) *personale dei ruoli aggiunti*: n. 3.758 unità, di cui 47 della carriera direttiva; nu-

meri 755 della carriera di concetto; n. 2.628 della carriera esecutiva e n. 334, della carriera ausiliaria;

3) *personale non di ruolo* (avventizi e diurnisti) n. 264 unità di cui 3 di 1<sup>a</sup> categoria (ingegneri); n. 30 di II categoria (geometri); n. 183 di III categoria e n. 48 subalterni.

In relazione alla attività svolta da tale branca dell'Amministrazione finanziaria nel 1959 è bene rilevare, per quanto attiene al nuovo catasto terreni, che il nuovo catasto terreni istituito con la legge 1° marzo 1886, n. 3682, serie 3<sup>a</sup>, ed attualmente disciplinato dal testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, e dalla legge 29 giugno 1939, n. 976, sulla revisione generale degli estimi dei terreni, è stato completato nell'anno 1956 per tutti i Comuni che ne erano sprovvisti e si trova perciò attualmente in conservazione nell'intero territorio nazionale. Cosicché oggi 7.612 Comuni per ettari 28.602.787 sono dotati di tale catasto; nei rimanenti 390 Comuni per ettari 1.523.901 è invece in vigore il catasto ex austriaco.

Il movimento delle domande di voltura per il catasto terreni è dato dal seguente quadro:

Domande	ESERCIZI			
	1955-56	1956-57	1957-58	1958-59
a carico . .	913.305	937.033	928.149	960.614
definite . .	703.098	693.374	700.118	726.503

La situazione delle operazioni di revisione, al 30 giugno 1959, risultava la seguente:

- 1) triangolazione, ettari 1.787.554;
- 2) aggiornamento o rilevamento *ex novo* delle mappe: ettari 1.482.650;
- 3) classamento dei terreni: ettari 1 milione e 737.979;
- 4) notificazione dei nuovi elementi censuari: ettari 42.500.

Per il nuovo catasto edilizio urbano sia sufficiente il ricordare che la formazione del nuovo catasto edilizio urbano, disposta con il regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito nella legge 11 agosto 1939, n. 1219, può dirsi conclusa, essendo stata praticamente ultimata la fase finale dell'operazione di attivazione riguardante l'allestimento degli atti di conservazione.

L'entrata in vigore del nuovo catasto edilizio urbano, è stata sinora subordinata alla emanazione di apposita legge, proposta fin dal 1956, per stabilire, ai sensi dell'articolo 23 della legge istitutiva del 1939, e successive modificazioni, i modi di determinare il reddito imponibile delle singole unità immobiliari sulla base della rendita catastale.

La recente legge 23 febbraio 1960, n. 131, finalmente consente di rendere operante detto catasto ai fini dell'imposta sui fabbricati, in quanto sancisce che, a partire dalla data nella quale entrerà in vigore il nuovo catasto edilizio urbano e fino a quando, cessato il regime di blocco dei fitti, non sarà provveduto alla revisione generale delle rendite catastali delle unità immobiliari urbane, il reddito imponibile di tali unità è determinato applicando alle rendite catastali i coefficienti di aggiornamento che, per le singole categorie di unità immobiliari, saranno stabiliti ogni anno dal Ministro delle finanze, sentita la Commissione censuaria centrale. Il lavoro eseguito durante l'anno 1959, con riferimento alle suddette operazioni, è posto in evidenza dai seguenti dati riassuntivi:

domande di voltura e denunce di variazione n. 539.497;

unità immobiliari di nuova costruzione accertate e tassate n. 383.050.

\* \* \*

Omettendo di richiamare i dati riferentisi alla attività svolta per valutazioni ai fini dell'imposta straordinaria progressiva sul pa-



## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

trimonio; riguardanti i danni di guerra, trascriviamo i dati che si riferiscono alla valutazione di immobili per l'applicazione delle imposte di registro e di successione, per l'esercizio 1958-59:

*Trasferimenti a titolo gratuito* (successioni e donazioni):

valutazioni eseguite n. 38.614;  
valore dichiarato lire 102.699.000.000;  
valore peritato lire 442.317.000.000.

*Trasferimenti a titolo oneroso:*

valutazioni eseguite n. 191.510;  
valore dichiarato lire 659.404.000.000;  
valore peritato lire 1.504.045.000.000.

Dette valutazioni riguardano la consistenza edilizia di 1.569.407 vani ed una consistenza fondiaria di 935.086 ettari.

Lo specchio seguente mette a confronto i risultati ottenuti negli ultimi quattro esercizi finanziari:

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## VALUTAZIONI DI IMMOBILI PER L'APPLICAZIONE DELLE TASSE DI TRASFERIMENTO

ESERCIZI	Successioni e donazioni				Vendite ed altri contratti			
	N°	Valore dichiarato	Valore peritato	Aumento % peritato sul dichiarato	N°	Valore dichiarato	Valore peritato	Aumento % peritato sul dichiarato
1955-56 . . . . .	43.436	116.509.642.000	485.024.822.000	316,30	182.198	544.730.850.000	1.505.876.000.000	176,444
1956-57 . . . . .	40.301	100.138.700.000	425.207.200.000	324,62	199.219	692.083.300.000	1.850.364.800.000	167,36
1957-58 . . . . .	38.092	102.613.000.000	442.312.000.000	331,05	191.822	646.484.000.000	1.519.778.000.000	135,08
1958-59 . . . . .	38.614	102.699.000.000	442.317.000.000	330,69	191.510	659.604.000.000	1.504.045.000.000	128,02

L'Amministrazione oltre che proseguire nella consueta attività di ordine catastale e erariale dovrà affrontare i seguenti nuovi compiti:

a) REVISIONE GENERALE DEGLI ESTIMI DEI TERRENI

La revisione generale degli estimi dei terreni è necessaria e indilazionabile in quanto i vigenti redditi catastali (dominicali ed agrari) sono tuttora quelli determinati (in applicazione del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589) con riferimento ai prezzi del triennio 1937-1939 e vennero rivalutati nell'anno 1947 — in forza del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 maggio 1947, n. 356 — col coefficiente unico nazionale 12. Essi risultano, quindi, oramai troppo lontani e difforni dall'attuale realtà economica dell'agricoltura nazionale e non tengono conto dei profondi mutamenti intervenuti — successivamente al detto periodo di riferimento — nei prezzi dei prodotti agricoli e nei costi dei mezzi di produzione.

L'imposizione fiscale nei redditi agricoli risulta di conseguenza attualmente sperequata in modo notevole, specialmente a danno delle zone montane, di quelle economicamente depresse e soprattutto delle colture povere, le quali hanno avuto scarsa possibilità di avvalersi dei progressi della tecnica agricola.

È da rilevare, poi, che — in forza delle leggi 20 ottobre 1954, n. 1044, e 27 maggio 1959, n. 353 — i vigenti redditi catastali concorrono nella determinazione automatica dell'ammontare dell'imposta di successione o di registro dovuta per i fondi rustici caduti in successione o trasferiti per atti *inter-vivos*. Di conseguenza la non corrispondenza dei vigenti redditi catastali alla attuale situazione economica dell'agricoltura dà luogo, inevitabilmente, a sensibili sperequazioni anche in tale settore fiscale.

b) OPERAZIONI RELATIVE ALL'ENTRATA IN VIGORE DEL NUOVO CATASTO EDILIZIO URBANO

Nell'esercizio 1960-61 si dovranno eseguire tutte le operazioni necessarie per l'attuazione della legge 23 febbraio 1960, n. 131, la quale

è subordinata alla entrata in vigore di questo nuovo catasto, da disporsi con decreto ministeriale.

È giocoforza rilevare che, nel frattempo, il personale a disposizione va via via assottigliandosi creando continue difficoltà nello svolgimento dei programmi di lavoro e nella organizzazione dei lavori stessi.

Le unità in servizio erano in complesso 12.442 nel 1948 e si sono ridotte a sole 9.455 al 1° gennaio 1960, con carenze più gravi nel ruolo della carriera direttiva ed in quello della carriera esecutiva.

Si avverte, quindi, la necessità che l'assillante problema del personale sia affrontato. Se si vuole assicurare la continuità della Amministrazione, nell'interesse delle altre Amministrazioni dello Stato ed in particolare di quelle finanziarie.

VIII. — AMMINISTRAZIONE  
DELLE TASSE E DELLE IMPOSTE  
INDIRETTE SUGLI AFFARI

(capitoli 133-173) (279-280)

Le spese per i detti capitoli salgono complessivamente da 106.371.780.000 a 125 miliardi e 444.900.000, con un aumento di lire 19.073.120.000; ma quelle che riguardano il personale ed i servizi ammontano a lire 16 miliardi e 786.900.000, essendo le altre in quanto a lire 67.750.000.000 spese per devoluzione di quote di entrate erariali e a lire 40.960.000.000 spese aventi relazione con le entrate.

\* \* \*

Si è cercato durante il 1959, in quest'altro ramo dell'Amministrazione, di riorganizzare al meglio gli uffici ed i servizi, sia al centro che alla periferia, onde renderli più efficienti, e ciò nonostante le difficili condizioni di lavoro per la ben nota carenza, anche in questo settore, dei quadri e per la insufficienza dei locali (allegati 14, 15, 16).

L'attività di accertamento e di riscossione ha assicurato durante l'esercizio 1958-59, il

36 per cento, 38 per cento delle entrate tributarie, con un incremento del 6,8 per cento in relazione al precedente esercizio.

Il personale addetto agli uffici rappresenta ancora 10.153 unità.

Per eliminare tali cause di disfunzione lo articolo 5 della legge 20 dicembre 1954, numero 1181, aveva previsto una delega al Governo per procedere alla revisione degli organici ai fini di adeguarli alle esigenze effettive del servizio. Tale norma, però, al momento, non ha ancora avuto pratica esecuzione. Ora l'organizzazione e il riordinamento dei servizi sono strettamente legati all'ampliamento dei quadri, quadri che risalgono all'esercizio finanziario 1948-49, quando in tale esercizio si ebbero ad accertare e riscuotere 246 miliardi, nel mentre nel decorso esercizio 1958-59 sono entrati all'erario ad opera dello stesso personale oltre 1.090 miliardi. Ciò non in conseguenza soltanto del mutato potere d'acquisto della lira, perchè dalle formalità eseguite nel 1948-49 di 39.191.937 se ne ebbero, nell'esercizio 1958-59, ben 71.009.572 e per di più si è dovuto registrare una contrazione del personale perchè i 5.089 elementi non di ruolo vengono gradualmente assorbiti nei ruoli organici senza una contemporanea copertura dei posti scoperti.

Questa riduzione del personale appare ancor più pericolosa ove sia posta a confronto con l'aumento continuo dei residui e degli articoli aperti sul campione delle tasse in sospenso.

Ai 350.000 residui con un corrispondente importo di 16 miliardi ed ai 200.000 articoli delle tasse in sospenso per l'esercizio 1947-48 si contrappongono per l'esercizio 1958-59, 1.209.675 residui per un importo di 158 miliardi e 532.400.000 e 1.804.967 articoli di tasse in sospenso.

L'auspicata revisione dei ruoli organici favorirebbe la perequazione tributaria, perchè con un'azione amministrativa non influenzata dalle più gravi responsabilità derivanti dalla inosservanza dei termini, il fenomeno della evasione fiscale, verrebbe man mano ridotto.

È necessario, quindi, per aumentare la efficienza dell'organizzazione riordinare i ruoli organici. Allo stato attuale il ruolo della car-

riera direttiva non consente lo svolgimento completo dei compiti affidati e alle funzioni ispettive e alle funzioni direttive.

Il personale incaricato delle funzioni ispettive è stato aumentato di 70 unità, ma ciò è ancora inferiore alle necessità; non è possibile l'ispezione degli uffici che direttamente non dipendono dall'Amministrazione quali le cancellerie giudiziarie, le segreterie dei Comuni e delle Provincie, Archivi e Consigli notarili, eccetera. Lo stesso avviene per il personale dirigente degli uffici periferici e si deve così provvedere in contrasto con il dettato dell'articolo 31 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato che vieta di attribuire compiti superiori alla qualifica e ai ruoli di provenienza.

Gli stessi rilievi possono farsi per il personale di concetto. Il compenso per il lavoro straordinario (capitolo 134) di lire 1.100.000 potrebbe non essere adeguato, come pure dovrebbe essere modificata l'attuale disciplina del trattamento di missione spettante al personale investito dalla funzione ispettiva, rimuovendo delle norme limitatrici sostenute nella legge 29 giugno 1931, n. 489.

In proposito si ha con disegno di legge di iniziativa dell'onorevole Francesco Napolitano (atto della Camera n. 1605), già relatore per la camera dello stato di previsione che ci occupa al momento.

Una più attenta cura merita il ruolo dei cassieri degli uffici del registro, in specie nella fase di esecuzione della legge 15 maggio 1954 n. 270. Si sta provvedendo alla completa meccanizzazione del servizio. Si sta curando la preparazione professionale del personale.

Si cerca di dare un assetto organizzativo più efficiente anche alle conservatorie dei Registri immobiliari nelle quali opera un solo funzionario direttivo coadiuvato esclusivamente da personale della carriera esecutiva. Sembrerebbe opportuna la istituzione di un ruolo di concetto per dare al conservatore la possibilità di collaborazione per compiti che siano al di là delle attribuzioni della carriera esecutiva.

È notoria la crisi che affligge le conservatorie dei registri immobiliari ed abbiamo, quindi, ritenuto opportuno il rilevarla.

Nel campo delle attrezzature, particolari cure sono state dedicate al potenziamento dei centri meccanografici istituiti a fianco dei primi uffici I.G.E. con il compito di provvedere alla contabilizzazione meccanica con schede perforate dell'imposta generale sull'entrata da autotassazione versata in conto corrente postale.

Durante il 1959 è stato possibile dare conveniente sistemazione ad altri 58 uffici. Sarà opportuno, però, dare l'avvio alla costruzione (al capitolo 160 si hanno 440.000.000 per affitto locali, con un aumento sull'esercizio 1959-60 di 50.000.000) di appositi fabbricati per gli uffici finanziari, specie in quelle sedi ove la rigidità del mercato edilizio importa condizioni molto onerose.

Per l'arredamento degli uffici è stato disposto dal Provveditorato generale dello Stato un gran numero di forniture di nuovi mobili in ferro ed in legno.

\* \* \*

Volendo fare qualche brevissimo cenno sulla maggiore delle imposte indirette sugli affari (I.G.E.), il cui gettito è previsto per l'esercizio 1960-61, in 753 miliardi, è da rilevare che tale imposta ha reso, nel complesso dei vari sistemi di riscossione durante l'esercizio 1958-1959, 690.093,4 milioni, con 74.081,4 milioni in più dei 616.012 dell'esercizio 1957-58, e che è da prevedere un gettito ancora maggiorato durante l'esercizio 1959-60, sia per effetto dell'aumento del reddito nazionale, sia per l'aumento dell'aliquota dello 0,30 per cento recentemente disposto dalla legge n. 1070 per compensare il minor gettito conseguente all'abolizione dell'I.G.E. sull'ultimo passaggio già corrisposta con il sistema dell'abbonamento.

I risultati raggiunti durante il 1959 possono così riassumersi:

1) maggior incremento del gettito del tributo che passando dai 610 miliardi del 1958 ai 690 del 1959 è aumentato in percentuale del 12,02 per cento;

2) eliminazione quasi totale di tutte le numerose controversie devolute alla competenza del Ministero a norma della legge 7 gennaio 1929, n. 4;

3) snellimento dei servizi ed alleggerimento della pressione fiscale per una vasta categoria di operatori economici che sono stati esonerati dall'osservanza dei termini e formalità onerose a seguito della entrata in vigore della legge 18 febbraio 1959 n. 1070;

4) predisposizione dei lavori e studi (come ad esempio la nuova disciplina dei ristorni fiscali) che non appena tradotti in provvedimenti legislativi contribuiranno notevolmente ad agevolare i rapporti di scambio con l'estero.

Per il contenzioso penale per eliminare il numeroso arretrato esistente fin dal 1957 si è dovuto ricorrere ad un lavoro straordinario al quale hanno partecipato funzionari di altri servizi.

In tre anni sono stati trattati e decisi circa 50.000 contesti. Nell'anno 1959 il numero dei contesti trattati è stato di beni 15.966 per un importo di tributo evaso di lire 4 miliardi 616.634.000 e di lire 5.203.088.000 di pena pecuniaria.

Nel contempo con il lavoro ordinario i funzionari addetti al servizio hanno trattato n. 5.443 contesti per una imposta evasa di lire 922.422.000 e di lire 795.462.000 di pena pecuniaria.

Qualche cenno ancora sulla imposta di registro che è la seconda per l'importanza del gettito che nell'anno 1959 è stato di lire 87 miliardi 406.400.000 con un risultato ancora più soddisfacente di quelli conseguiti nei precedenti anni 1956, 1957, 1958, durante i quali il gettito dell'imposta è stato rispettivamente di lire 47.153.000.000; di lire 71 miliardi 303.900.000, e di lire 75 miliardi 958.200.000.

Nel corrente esercizio il gettito accertato a tutto il marzo 1960 è stato di lire 68 miliardi 212.000.000, il che fa presumere che alla fine l'entrata totale potrà raggiungere i 92 miliardi. Tale gettito sarebbe certamente maggiore se a contrarre il gettito totale non influissero le numerose disposizioni e di esen-

zione di cui non è possibile valutare la portata finanziaria.

È auspicabile quindi che sia intrapresa una coraggiosa politica di revisione di tutte le agevolazioni in vigore, la quale, oltre a produrre una maggiore entrata per il bilancio dello Stato condurrebbe a una più equa ripartizione del carico tributario, eliminando dal sistema molte situazioni sperequative che solo in apparenza sembrano essere tuttora meritevoli di considerazione.

Per quanto concerne il contenzioso è da rilevarsi che il numero delle controversie in sede giudiziaria ha subito un ulteriore aumento rispetto ai precedenti esercizi, essendo stata raggiunta la cifra di 1.700 cause, rispetto alle 900 circa del 1956; 1000 del 1957, e 1.500 del 1958. La maggior parte di tali vertenze è in dipendenza di questioni relative alla applicabilità di norme di agevolazione ed esenzione.

\* \* \*

Il gettito dell'imposta di successione e di quella sul valore globale ha conseguito un ulteriore incremento come risulta dal seguente raffronto.

Anno	Imposta di successione	Imposta globale
1956	18.081.200.000	8.954.600.000
1957	19.943.900.000	8.408.700.000
1958	22.874.900.000	9.648.200.000
1959	27.809.400.000	11.034.000.000

Ciò è dovuto all'impegno degli uffici ma anche al maggior numero di controversie definite dai contribuenti per beneficiare del condono delle penalità disposte dalla legge 30 luglio 1959, n. 559. Si segnala l'opportunità di dare seguito allo schema del disegno di legge delegata concernente il coordinamento e la modifica della legge tributaria sulle successioni, mentre non si dovranno trascurare le iniziative intese ad intensificare le già intraprese trattative con le Nazioni estere amiche allo scopo di evitare le doppie imposizioni in materia di tributi successivi e a prevenire evasioni fiscali.

## IX. — AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO

(capitoli 174/197, 272)

Il complesso dei capitoli dice una spesa di 11.592.000.000, con un aumento sulla previsione 1959-60 di 782.000.000.

Le entrate dell'amministrazione del demanio dello Stato, nel totale delle varie voci che lo compongono, salgono dai 105.200.000 di lire del 1938-39, ai 6.926.000.000 dell'esercizio 1954-55, ai 7.719.000.000 dell'esercizio 1955-56; ai 8.072.000.000 dell'esercizio 1956-1957; ai 9.189.000.000 dell'esercizio 1957-58; ai 10.325.000.000 dell'esercizio 1958-59.

Per le acque pubbliche fu chiarita la portata della legge 4 dicembre 1956, n. 1377, a favore degli enti rivieraschi di grandi derivazioni d'acqua (Comuni e Provincie) e furono indicati gli adempimenti di competenza delle Prefetture e del Genio civile. Per quanto concerne le pertinenze idrauliche demaniali si sta studiando l'istituzione in ciascuna Provincia di uno speciale catasto di dette pertinenze.

Tale catasto sarà di grande utilità, perchè consentirà una completa dirimensione delle pertinenze e, conseguentemente, una migliore utilizzazione delle stesse, nonchè l'eliminazione di abusive occupazioni con grande vantaggio dell'erario.

I canali demaniali comprendono i canali Cavour, i canali dell'antico Demanio, i canali navigabili o navigli.

L'ammontare delle entrate dovrebbero aggirarsi nel corrente esercizio 1959-60 sui 700 milioni così ripartiti:

- 1) canali Cavour lire 410 milioni;
- 2) canali dell'antico Demanio, lire 210 milioni;
- 3) canali navigabili o navigli lire 70 milioni.

Maggiori entrate potranno essere realizzate nell'esercizio 1960-61 qualora la questione concernente il riparto delle acque del fiume Ticino sarà definita con l'assegnazione

zione al nuovo canale Elena della portata richiesta dall'Amministrazione demaniale (metri cubi al secondo 50 anzichè metri cubi al secondo 31 attualmente disponibile).

Un ulteriore incremento delle entrate potrà conseguirsi allorchè saranno definite le pratiche in corso per la regolarizzazione delle numerose utenze del naviglio della Martesana di recente sclassificato dai canali navigabili e passato alla diretta gestione del demanio.

È da tenere, peraltro, presente che i canali demaniali assolvono precipuamente una funzione di ordine economico-sociale, quale è quella di incrementare e migliorare, mediante l'irrigazione, la produttività dei terreni da essi serviti. Pertanto, se, a prima vista, l'ammontare delle entrate afferenti ai canali stessi appare inadeguato rispetto all'ingente valore dell'intera rete, in realtà, tale giudizio si appalesa fallace poichè alle entrate sopraindicate occorre aggiungere quelle — di più notevole entità — che l'erario consegue sotto forma di maggiori imposte e tasse sia nell'aumento dei redditi realizzati con la irrigazione, sia sull'incremento dei consumi e degli scambi che immancabilmente si accampa allo sviluppo dell'agricoltura ed al più alto grado di produttività dei terreni irrigati.

Per la consistenza dei beni patrimoniali dello Stato si è provveduto:

- 1) all'aggiornamento dello schedario delle notizie relative;
- 2) alla revisione degli schedari;
- 3) alla acquisizione delle miniere al patrimonio disponibile;
- 4) alla schedatura dei diritti d'uso perpetuo sui tempi ossari di proprietà degli enti ecclesiastici;
- 5) all'assunzione in consistenza delle case per i senza tetto costruite in dipendenza di eventi bellici e calamitosi, nonchè degli alloggi popolari di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640.

Nel corrente esercizio sono stati assunti in consistenza 27.324 beni per un valore di lire 11.494.470.375, sicchè da 145.590 vani al 31 dicembre 1958 per un valore di lire

60.692.721.716, si è passati a vani 172.914 per un valore di lire 72.187.192.091.

Data la rilevante mole degli immobili di cui trattasi si è proceduto ad una rilevazione statistica, mettendo in evidenza per ogni Comune, Provincia e Regione il numero delle unità immobiliari dei relativi vani e l'ente gestore dal riepilogo generale risulta che esistono:

nell'Italia Settentrionale . . . . .	49.350 vani
nell'Italia Centrale . . . . .	54.717 vani
nell'Italia Meridionale . . . . .	53.779 vani
nell'Italia Insulare . . . . .	15.068 vani
	—————
Totale . . . . .	172.914 vani
	=====

per la quasi totalità gestiti dagli I.A.C.P., Comuni, e con I.N.A.-Casas.

A seguito del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, concernente la disciplina della cessione ai proprietari degli alloggi di tipo popolare ed economico sono state impartite di concerto col Ministero dei lavori pubblici e istruzioni alle intendenze di finanza per la stipula dei contratti di cessione:

6) Alla formazione dei nuovi schedari.

L'amministrazione demaniale segue la direttiva di conservare allo stato soltanto i beni che occorrono o si presumono possano occorrere per esigenze statali. Per tutti gli altri immobili si tende all'alienazione, salvo a graduare la vendita in relazione alla situazione di mercato, nel 1959 si ebbero vendite per 574.954.610; permutate per 140.050.000; cessioni gratuite all'I.N.C.I.S. d'immobili demaniali per costruzioni di alloggi per 137 milioni e 553.000. Particolare mansione meriterebbe il settore delle trattazioni relative agli immobili militari, nel 1959 sono state effettuate vendite per l'importo complessivo di lire 1.069.696.000

I redditi dei beni patrimoniali hanno avuto, nel complesso, nel 1959, l'ammontare di lire 1.911.092.614.

I beni di proprietà del disciolto Partito nazionale fascista sono stati utilizzati a norma dell'articolo 3 del decreto legislativo lu-

gotenziale 27 luglio 1944, n. 159, a servizi pubblici o a scopi di interesse generale.

Per il personale si rimanda agli allegati 18, 19, 20.

## X. — AMMINISTRAZIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE

(Capitoli 195-228; 283, 287)

Il complesso degli importi portati dai capitoli dicono la somma di lire 20.715.160.000, con aumento in più delle previsioni 1959-60 di lire 1.545.400.000.

Come da nostro compito prendiamo in esame i dati che riguardano la organizzazione degli uffici e le attrezzature.

A) *Personale.* L'organico dell'amministrazione Provinciale delle imposte dirette comprende n. 8.502 unità così ripartite: carriera direttiva 1.993, carriera di concetto 2.464; carriera esecutiva 3.800; carriera ausiliaria 245; le presenze effettive, però al 1° gennaio 1960, pur tenendo conto dei posti conferiti in soprannumero per effetto di varie disposizioni di legge, ammontavano a 7.714 unità, ripartite come segue: carriera direttiva 2.261; carriera di concetto 1.625; carriera esecutiva 3.618; carriera ausiliaria 210.

La situazione del personale non compreso nei ruoli organici era al 1° gennaio 1960, la seguente: ruoli aggiunti: carriera di concetto 219, carriera esecutiva 2.535, carriera personale ausiliario 231, con un totale di 2.985 unità, al che vanno aggiunte 299 avventizi e diurnisti.

Si ebbe così un aumento del personale in servizio passando da 10.555 unità a 10.998 e sono in continua diminuzione quelli appartenenti ai ruoli aggiunti e al personale avventizio.

Per la preparazione professionale dei funzionari sono stati effettuati due corsi di perfezionamento presso la Scuola centrale tributaria.

Assai preoccupante è la situazione del personale della carriera esecutiva, sia per la carenza del numero, sia per il graduale invecchiamento del personale in servizio non

bilanciato dall'ammissione annuale di nuove energie stante l'impossibilità di bandire concorsi.

B) Si è cercato durante il 1959 di migliorare in vari modi l'attrezzatura degli uffici; al presente la situazione degli uffici è la seguente: uffici in locali demaniali n. 178; in locali di proprietà privata n. 510; in locali di proprietà dei Comuni n. 4.

All'azione svolta per la più idonea sistemazione dei locali si è affiancata quella relativa al rinnovamento del patrimonio mobiliare in dotazione agli uffici, sia per quanto riguarda l'arredamento, sia per l'attrezzatura meccanica, come macchine da scrivere, calcolatrici, stampatrici, punzonatrici, targhetari, mobili portamappe, portatarghette, mobili metallici eccetera, con razionale impianti meccanografico è stato realizzato negli anni decorsi per lo schedario generale dei titoli ordinari che ha consentito notevoli risultati nella economia generale dei lavori, ma l'ampliamento e l'organizzazione relative non appaiono più adeguati alle esigenze attuali, per cui si pone già il problema del potenziamento e ammodernamento degli impianti meccanografici e del rinforzo del personale addetti.

Nel campo legislativo è da ricordare: che con il 1° gennaio 1960 è entrato in vigore il testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto presidenziale 29 gennaio 1958, n. 645, nel quale le norme vigenti sono state coordinate, adattate e perfezionate secondo i criteri contenuti nella delega legislativa (articolo 63 della legge 5 gennaio 1956, n. 1); che, nel settore delle imposte immobiliari, con la legge 2 febbraio 1960, n. 35, è stata regolata la materia delle esecuzioni a favore delle nuove costruzioni, instaurando un regime di esenzione decrescente per il periodo di tempo compreso tra il 1° gennaio 1960 ed il 31 dicembre 1969, in relazione alla data di ultimazione dei fabbricati e con la legge 23 febbraio 1960, n. 131, si è regolato la tassazione degli immobili urbani, in previsione della prossima entrata in vigore del catasto edilizio urbano, mediante l'applicazione alle singole categorie di unità immobiliari di coefficienti stabiliti annual-



mente dal Ministro delle finanze, sentita la Commissione censuaria centrale che, nel settore dell'imposta di ricchezza mobile, con la legge del 27 maggio 1959, n. 357, l'aliquota dell'imposta sui redditi della categoria A (redditi di capitale) è stata elevata dal 22 per cento al 23 per cento e l'aliquota sui redditi della categoria B è stata elevata dal 18 per cento al 20 per cento sulla parte di reddito imponibile che ecceda nell'anno, lire 4.000.000; e con la legge 25 novembre 1959, n. 1001, è stata ridotta a metà l'aliquota di ricchezza mobile gravante sulle obbligazioni emesse dal 16 dicembre 1959 al 30 giugno 1962.

Nel campo dei rapporti con l'estero si ricorda che nel 1959 è stato prorogato un testo di convenzione tra l'Italia e la Norvegia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e si è continuato a dare fattiva opera di collaborazione in seno all'O.E.C.E. per lo studio dei problemi fiscali attinenti la doppia imposizione tra i paesi membri di detta organizzazione.

\* \* \*

Data la particolare importanza riteniamo opportuno riferire i dati che riguardano lo schedario generale dei titoli azionari.

Lo schedario generale dei titoli azionari, dopo l'aggiornamento faticosamente conse-

guito fino al marzo 1947 — data di riferimento dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio — era rimasto sopraffatto dalla ingente quantità di arretrato venuto a formarsi negli anni successivi alla suddetta data.

Il riordinamento dello schedario generale è stato avviato in coincidenza con la entrata in vigore dell'articolo 17 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, che ha reso maggiormente gravoso il lavoro per l'accresciuto numero delle comunicazioni di operazioni da registrare; operazioni che, nell'anno 1959, durante il quale si è manifestata una notevole ripresa dell'attività delle Borse, hanno raggiunto la media giornaliera di 25.000 circa.

I sistemi tradizionali non avrebbero certamente consentito di poter far fronte ad una così importante mole di lavoro, sicchè, dal 1° luglio 1956 si è provveduto alla meccanizzazione del servizio con il sistema delle schede perforate.

Durante l'anno 1959 è stato possibile portare a compimento la tabulazione e la spedizione agli uffici delle imposte dei movimenti dei titoli azionari verificatesi nell'anno 1958. Si tratta di oltre 200.000 tabulati relativi a soggetti che, durante l'anno suddetto hanno compiuto operazioni su titoli (acquisti e vendite per contanti e a termine, riporti, ecc.), mentre le singole operazioni contenute nei tabulati stessi risultano di oltre 4 milioni, così ripartiti:

1) Compravendita per contanti . . . . .	n.	1.270.000
2) Compravendita a termine fermo . . . . .	»	80.000
valore completo per acquisti e vendite 233 miliardi.		
3) A premio . . . . .	»	3.000
premi pagati e riscossi 2.510 milioni.		
4) Operazioni a riporto (accensioni) . . . . .	»	1.370.000
Interessi pagati e riscossi 41 miliardi.		
5) Operazioni a riporto (estinzioni) . . . . .	»	1.370.000
6) Donazioni . . . . .	»	1.000
7) Successioni . . . . .	»	36.000
	<b>n.</b>	<b>4.130.000</b>

La utilizzazione fiscale degli elementi forniti dallo schedario generale si riferisce, particolarmente, alla tassazione, agli effetti dell'imposta complementare, dei dividendi, ed in quella di ricchezza mobile, dei redditi professionali degli agenti di cambio, commissari di borsa, ecc. degli interessi sui riporti e, infine, degli utili derivanti dalle operazioni di compravendita, nei modi e nei limiti stabiliti, per i singoli tributi, dalle vigenti disposizioni legislative.

Non è ovviamente possibile prevedere quale incremento al gettito tributario potrà derivare dalla utilizzazione di tali elementi, rendendosi preliminarmente necessario, da parte degli uffici distrettuali delle imposte l'esame analitico della posizione azionaria di ogni soggetto, singolarmente considerata ed in rapporto alla situazione tributaria complessiva del soggetto medesimo.

\* \* \*

I risultati quantitativi raggiunti dai singoli tributi sono stati rappresentati e criticati dal relatore allo stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro.

\* \* \*

La mole di lavoro generata dalla dichiarazione annuale dei redditi ed il sistema analitico di accertamento introdotto dalle norme sulla perequazione tributaria esigerebbero adeguata possibilità di mezzi se si vuole evitare che l'amministrazione delle imposte dirette debba imporre dannose restrizioni alla sua attività.

Con l'esercizio 1960-61 si hanno delle maggiorazioni degli stanziamenti per la retribuzione del lavoro straordinario + 91 milioni; (capitolo 196) per le indennità di missione + 40 milioni; (capitolo 203), per il pagamento delle spese d'ufficio + 45 milioni (capitolo 222) per affitto dei locali + 80 milioni (capitolo 223), ma non penso che le esigenze della amministrazione siano completamente soddisfatte, vi è necessità, altresì, specialmente per gli uffici di maggiore importanza dell'ausilio di mezzi meccanografici.

\* \* \*

Per potenziare il gettito dei tributi bisognerebbe rimuovere l'ostacolo rappresentato dalle troppe esenzioni concesse e con eccessiva larghezza o per ragioni di carattere contingenti oramai superate. Sarebbe, quindi, opportuna un'accurata opera di revisione dei provvedimenti già adottati, per lasciare in vigore soltanto quelli che effettivamente abbiano una precisa rispondenza agli interessi superiori del Paese.

Notevoli sono le agevolazioni vigenti per stimolare la formazione del reddito. Si ricordano, per i terreni le esenzioni, temporanee di cui all'articolo 59 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, per i rimboschimenti, per il ringiovanimento degli uliveti, per le nuove piantagioni, per i terreni bonificati e per i miglioramenti fondiari in genere. Per i fabbricati si hanno le disposizioni contenute nella legge 23 dicembre 1953, n. 968 e nella legge 2 febbraio 1960, n. 60, dirette a incrementare le ricostruzioni e le nuove costruzioni edilizie.

Nel campo delle attività industriali, dopo la proroga al 30 giugno 1965 delle norme riguardanti l'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare disposto con l'articolo 29 della legge 29 luglio 1957 n. 634, si ebbe la esenzione decennale concessa con l'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635 di redditi delle nuove imprese artigiane e delle nuove industrie che sorgono nelle zone economicamente depresse nell'Italia settentrionale e centrale.

\* \* \*

Al capitolo 213 figurano 100 milioni per spese per la raccolta di elementi e di mezzi di prova per l'accertamento delle imposte dirette, capitolo istituito nel corso dell'esercizio 1958-59; ma sarebbe quanto mai utile che lo stanziamento fosse maggiorato, trattandosi della raccolta di notizie e di elementi di fatto indispensabili alle esigenze dell'accertamento analiticamente motivato e al reperimento delle evasioni totali o parziali.

## XI. — AMMINISTRAZIONE DELLA FINANZA STRAORDINARIA

(Capitoli 229-296 e 288, 292)

I capitoli di cui sopra rappresentano, nel complesso, la spesa di lire 2.055.600.000, con un aumento di lire 497.600.000, sulla spesa del precedente esercizio.

Ma nelle spese ordinarie da 35.100.100 si scende a 30.600.000, perchè al capitolo 229 si hanno 4 milioni in meno nelle retribuzioni ed assegni al personale, 2 in meno (capitolo 234) di compensi e spese per i messi notificatori e 1.500.000 in più (capitolo 235) per spese di liti; nel mentre tra le spese straordinarie abbiamo 2 milioni in più (capitolo 291) per aggio ad esattori delle imposte dirette per la riscossione dei profitti di guerra e di regime avocati dallo Stato e 500 milioni in più (capitolo 292) per restituzioni e rimborsi.

\* \* \*

I dati riferentesi alla attività svolta e ai risultati quantitativi raggiunti saranno rappresentati come per gli altri tributi, nella relazione allo stato di previsione del Ministero del tesoro, parte entrate, sulla organizzazione degli uffici e relative attrezzature, allo stato attuale, i dati sono questi: la Direzione generale per la finanza straordinaria venne istituita, com'è noto, con decreto legislativo luogotenenziale 27 ottobre 1945, n. 143, sulla base di 5 divisioni. Prestano servizio, oltre al direttore generale, un ispettore generale che dirige la divisione IV (profitti di guerra e contingenza), 3 direttori di divisione, due direttori di sezione, 2 consiglieri di prima classe 1 consigliere di seconda classe; 10 unità della carriera esecutiva, 20 unità dei ruoli aggiunti di cui 6 della carriera direttiva e 14 di quella esecutiva; 4 unità del ruolo provinciale delle imposte dirette, di cui 2 della carriera direttiva; 2 diurnisti.

Per l'applicazione dei tributi di competenza, si avvale degli uffici distrettuali delle

imposte dirette, delle Intendenze di finanza e degli Ispettorati compartimentali delle imposte dirette; in sede contenziosa delle commissioni amministrative di primo e secondo grado e di quella centrale.

Presso le Commissioni provinciali delle imposte vennero istituite, a norma dell'articolo 21 del decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 134, sezioni speciali per la risoluzione delle vertenze relative agli accertamenti per profitti di regime. Le stesse Commissioni speciali sono competenti a decidere, in grado di appello, le controversie per profitti eccezionali di contingenza, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 luglio 1947, n. 683.

Per la risoluzione delle vertenze in materia di profitti di regime e di imposte straordinarie sul patrimonio sono state costituite presso la Commissione centrale tre sezioni speciali, mentre per le controversie in materia di profitti di guerra e di contingenza, la competenza è devoluta a tre sezioni ordinarie della stessa Commissione centrale. Per le contestazioni riguardanti la valutazione dei titoli azionali non garantiti in Borsa e delle quote di partecipazioni in Società ed Enti, in materia di imposte straordinarie sul patrimonio, è previsto l'intervento del Comitato direttivo degli agenti di cambio; per le questioni concernenti la valutazione dei terreni e dei fabbricati, sempre ai fini dei tributi straordinari patrimoniali, possono anche intervenire, in sede consultiva, le Commissioni censuarie provinciali.

I tributi amministrati da tale branca dell'amministrazione finanziaria sono i seguenti:

a) imposte straordinarie sui profitti di guerra e relativi profitti avocabili (testo unico 3 giugno 1943, n. 598, e successive modificazioni);

b) avocazione dei profitti eccezionali di contingenza (decreto legislativo 28 aprile 1947, n. 330);

c) avocazione dei profitti di regime e confisca dei beni (decreto luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 134);

d) imposta straordinaria progressiva sul patrimonio;

e) imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio e delle società e degli enti morali;

f) imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio (disciplinate dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 143; della legge 1° settembre 1947, n. 828; del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 ottobre 1947, n. 1131; della legge 10 novembre 1949, n. 803).

I provvedimenti legislativi anzidetti sono stati presi, e, coordinati, nel testo unico approvato con decreto presidenziale 9 maggio 1950, n. 203.

\*\*\*

Si è per concludere questo ciclo d'attività dell'amministrazione finanziaria.

Le maggiori cure dovranno essere dedicate alla sollecita definizione delle numerose contestazioni ancora pendenti presso gli uffici e presso gli organi del Contenzioso tributario onde acquisire, all'erario, nel più breve tempo possibile quanto ancora dovuto per imposte straordinarie. Ciò consentirà così, di restituire ai compiti ordinari il personale tuttora impegnato al centro e alla periferia.

## XII. — AMMINISTRAZIONE DELLE DOGANE E DELLE IMPOSTE DI FABBRICAZIONE

(Capitoli 237-272, e 293)

Le spese generali salgono da lire 8 miliardi e 594.200.000, a lire 9.160.200.000, con un aumento di lire 566.000.000; quelle per le imposte di fabbricazione da lire 4 miliardi e 391.500.000, a lire 4.681.100.000, con un aumento di lire 289.600.000; quelle per le dogane da lire 14.181.500.000, a lire 18 miliardi e 201.500.000, con un aumento di lire

4.020.000.000 ed in sede di spese straordinarie si ha il nuovo capitolo:

spese per il funzionamento della Segreteria tecnica della Commissione parlamentare di cui alla legge 24 luglio 1959, n. 693, con uno stanziamento di lire 5 milioni.

\*\*\*

Anche per tale importante settore dell'attività finanziaria il problema della organizzazione degli uffici è uno dei problemi che riveste particolare importanza, perchè l'accennata espansione della economia nazionale registrata in tutti i rami produttivi ed in particolare nel campo dei traffici internazionali e nella attività industriale interessata alle imposte di fabbricazione ha posto e pone l'Amministrazione delle dogane e delle imposte indirette nella indifferibile esigenza di attuare un piano di potenziamento dei propri servizi.

La gravità della situazione è determinata dalla preminente insufficienza numerica degli organici ed il lodevole spirito di sacrificio del personale non ha, tuttavia, permesso di proseguire l'opera di revisione e di organizzazione dei servizi doganali iniziata con la emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1955, n. 1090, concernente la nuova determinazione delle sedi e classi delle dogane, nè di procedere alla indispensabile creazione di nuovi uffici tecnici imposte di fabbricazione, nè di accogliere le richieste avanzate, per giusti motivi, dai ceti ed enti interessati al fine di ottenere la istituzione di nuove dogane e sezioni doganali.

È necessario, quindi, provvedere all'adeguamento organico del personale.

Nè di minore importanza è il problema delle attrezzature che occorre risolvere con adeguati mezzi in modo da rendere l'organizzazione doganale sempre più in linea con le esigenze della tecnica fiscale e degli stessi contribuenti.

È stata ravvisata l'opportunità di istituire quattro laboratori chimici a Catania, Como, Savona e Bari e di cinque U.T.I.F. a Ferrara, Vercelli, Siracusa, La Spezia, Treviso. È stato radicalmente mutato il sistema di

rilevazione statistica del commercio con lo estero, il che potrà far recuperare del personale ai fini dell'impiego nei compiti d'istituto, sia ispettivi che contabili. In particolare le dogane sono state esonerate dall'effettuare la prima rilevazione dei dati relativi al commercio d'importazione e di esportazione, curata invece dall'Istituto centrale di statistica sulla base di una « terza copia » delle relative bollette, terza copia ottenuta a decalco contemporaneamente alla scritturazione della matrice e della figlia.

È evidente però che i problemi organizzativi non possono risolversi con dei provvedimenti isolati e frammentari, ma richiedono soluzioni combinate e contemporanee nel campo del personale e delle attrezzature, con l'impiego di adeguati mezzi, perchè si possa realizzare un programma completo di riordinamento. Stante il continuo incremento del traffico turistico e commerciale attraverso i valichi stradali di frontiera è stato posto particolare interesse alla sistemazione di detti valichi conseguibile mediante la costruzione di edifici confinari occorrenti per l'espletamento dei servizi doganali e di polizia e la creazione di ampi piazzali, strade di raccordo, eccetera, per la sosta e l'incanalamento, nelle due opposte direzioni di movimento in entrata e in uscita dall'Italia, degli autoveicoli in transito.

La realizzazione di tali opere è peraltro ritardata o ostacolata per varie cause: a) sugli « stati di previsione della spesa » del Ministero dei lavori pubblici non sono stanziati, già da vari esercizi, i fondi per la costruzione di nuove opere pubbliche, ma soltanto quelli per lavori di carattere straordinario concernenti: sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento di opere esistenti; b) l'assoluta mancanza di fondi nel bilancio del Ministero delle finanze per l'acquisizione al demanio di aree edificatorie e di fabbricati di proprietà privata, di enti e di altre amministrazioni, da utilizzare per la costruzione e l'ampliamento di edifici da adibire ad uso dei servizi doganali; c) l'insufficienza dei fondi sulle normali assegnazioni di bilancio dei Lavori pubblici per le opere pubbliche.

Di fronte a tali difficoltà di indole finanziaria che impediscono di realizzare edifici ed impianti doganali la soluzione appropriata per risolvere integralmente il problema della sistemazione degli uffici periferici della dogana potrebbe essere quella della adozione di un provvedimento per il quale venga stanziato sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici una adeguata somma destinata esclusivamente sia alla costruzione di edifici ed impianti doganali, sia alla acquisizione al Demanio dello Stato di beni immobili (aree edificatorie e fabbricati) di proprietà privata occorrenti per la realizzazione di tali opere pubbliche.

In molte località si è provveduto alla sistemazione degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione e degli uffici di zona imposta fabbricazione in nuovi palazzi per gli uffici finanziari.

Quanto sia necessario e urgente portare a soluzione il problema dell'aumento degli organici del personale doganale e delle imposte di fabbricazione è dimostrato dai seguenti dati:

Gli organici — salvo il trascurabile adeguamento disposto nel 1948 — risalgono alla situazione del personale esistente nel 1938, mentre esigenze sempre più complesse debbono essere soddisfatte dagli uffici doganali e dagli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione.

Infatti, nel frattempo, le correnti di traffico mercantile e turistico con l'estero si sono straordinariamente sviluppate indirizzandoli oltre che ai tradizionali servizi di trasporto ferroviari e marittimi, anche verso l'impiego del mezzo aereo e stradale. D'altra parte le provvidenze accordate in materia di restituzioni di oneri fiscali all'esportazione di merci nazionali — causa non ultima della nostra espansione commerciale all'estero — hanno richiesto maggiori controlli cautelativi da parte delle dogane, nonchè laboriose procedure connesse al rimborso dei diritti a favore degli operatori.

Inoltre la specializzazione della nomenclatura della tariffa del 1959 rispetto a quella del 1950, già sensibilmente discriminata nei confronti della precedente tariffa del 1921,

esige più numerosi accertamenti chimico-analitici.

È da aggiungere, poi, che le istituzioni di nuovi tributi, la concessione di particolari agevolazioni fiscali, l'espansione dell'attività commerciale ed industriale, la istituzione di uffici in taluni importanti centri, ai valichi, presso magazzini e stabilimenti di nuovo impianto, comportano la necessità di maggiori intensificati controlli, di più laboriose procedure amministrative e quindi di più numeroso personale.

Infine la progressiva attuazione del Mercato comune europeo lungi dal rappresentare un fattore di semplificazione dei controlli ispettivi ed amministrativi, impone altri complessi compiti agli uffici doganali cui dovranno essere affidati, con l'andar del tempo, funzioni sempre più delicate.

\* \* \*

Dell'andamento del gettito dei tributi accertati se ne discorre, con l'usitata precisione, nella relazione « stato di previsione della entrata » del Ministero del tesoro.

\* \* \*

È bene dare qualche cenno sulla attività del contenzioso che, anche nel corso dell'anno 1959, è stata intensa.

Sono stati definiti n. 66.267 contesti del ramo dogane (di cui 59.726 in via breve o amministrativa) su un totale di n. 136.887 iscritti mentre dei n. 30.732 contesti concernenti il ramo imposte di fabbricazione sono stati definiti, con gli stessi procedimenti, n. 7.250.

Altri elementi relativi all'andamento del contenzioso penale in materia doganale e delle imposte di fabbricazione possono desumersi dai seguenti dati:

a) contesti definiti dall'Autorità giudiziaria:	
ramo dogane . . . . .	n. 6.509
ramo imposte di fabbricazione »	3.089
	<hr/>
TOTALE . . . . .	n. 9.598
	<hr/> <hr/>

b) contesti definiti con decreto penale della Intendenza di finanza:

ramo dogane . . . . .	n. 21
ramo imposte di fabbricazioni »	158
	<hr/>
TOTALE . . . . .	n. 179
	<hr/> <hr/>

c) contesti definiti per amnistia:

ramo dogane . . . . .	n. 11
ramo imposta di fabbricazione »	1
	<hr/>
TOTALE . . . . .	n. 12
	<hr/> <hr/>

I contesti definiti nel corso dell'esercizio finanziario 1958-59 hanno permesso di recuperare lire 609.592.040 per tributi evasi e riscuotere lire 838.729.122 per pene pecuniarie. Notevole è stata anche l'attività svolta in materia di contenzioso amministrativo.

### XIII. — SERVIZI DEL LOTTO, DELLE LOTTERIE E DELLE ATTIVITÀ DI GIUOCO

(Capitoli 57-67 e 274)

I capitoli, nel complesso, dicono una spesa di lire 21.816.600.00, con un aumento, in relazione alla previsione 1959-60 di lire 749.500.000. Ma è da rilevare (capitolo 66) che 16.700.000.000, con un aumento di 300 milioni, riguardano le vincite al lotto.

Alla direzione di tale settore dell'attività dell'amministrazione finanziaria si ha l'Ispettorato generale per il lotto e le lotterie che organizza e controlla la quasi totalità delle attività di giuoco, mirando, nel contempo, a tutelare la fede pubblica e a procacciare entrate fiscali. I compiti dell'Ispettorato investono, quindi, il campo delle principali forme di giuoco permesse in Italia e di quelle particolari manifestazioni di sorte che vanno dalle pesche, tombole e varie, svolte a fini di beneficenza, ai concorsi e operazioni a premio a caratteri pubblicitari.

\* \* \*

Il gettito per l'Erario di tali attività è già stato illustrato dal relatore allo stato di previsione entrate del Ministero del tesoro.

#### XIV.

Per lo stato di previsione della spesa della Amministrazione dei monopoli di Stato per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 si veggano pagine 118 e 119 e per gli stati di previsione della spesa del-

l'Azienda monopolio banane si veggia la nota introduttiva a pagina 163.

\* \* \*

Onorevoli senatori, i dati richiamati, le osservazioni proposte, i rilievi formulati varranno, forse, a dare l'avvio alla vostra discussione.

Il relatore chiede il vostro consenso alla approvazione allo stato di previsione spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961.

CONTI, *relatore*

## DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

## Art. 2.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, numero 3474, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

## Art. 3.

L'Amministrazione dell'Azienda monopolio banane è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 2).

## Art. 4.

L'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della Guardia di finanza è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 3).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dell'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della Guardia di finanza, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.

I capitoli di spesa di detta Amministrazione, a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del predetto regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.

## Art. 5.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della Guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'esercizio finanziario 1960-61, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.